Anno XLV — N. 160

Venerdì 7 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Per l' unione del Friuli.
Una interpellanza al Consig. Comunale

Alla Giunta Municipale di Udine è pervenuta la seguente interpellanza del consigliere dott. Antonio Pozzo:

«*Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Giunta per sapere se non creda opportuno che la rappresentanza comunale della nostra Udine, che fu sempre sentinella avanzata della più pura italianità ai confini nord-orientali, solennemente affermi la necessità dell'Unione del Friuli sacro dal Livenza all'Isonzo sotto le comuni leggi del Regno, ripudiando le pretese forme di indipendenza amministrativa per le quali minoranze allogene, all'ombra di alleanze politico-confessionali, cercano di dissolvere l'unità nazionale con l'esempio dell'autonomia* ».

La Giunta ha deliberato di sottoporre la interpellanza alla discussione del Consiglio comunale nella prossima seduta.

***

Tanto perchè il pubblico sia informato, almeno nelle sue linee generali, del problema che l'interpellanza del dott. Antonio Pozzo viene a portare dinanzi al Consiglio del Comune, aggiungeremo a questa notizia alcuni accenni sommari.

Fin dallo scoppio della guerra di redenzione, in molti spiriti eletti dell'una e dell'altra provincia, formossi il pensiero che dovesse, per molte considerazioni, giovare il costituire tutto il Friuli dal Timavo e dall'Isonzo al Livenza, in una sola regione, ricostruendo — più integrale — l'antica Patria del Friuli, senza che ciò, naturalmente, venisse a menomare in nessun modo gli interessi nè (diremo così) l'importanza politica delle due provincie esistenti e delle loro capitali — Udine e Gorizia.

Dopo la presa di Gorizia (9 agosto 1916) il proposito di comporre il Friuli ad unità politico-amministrativa fu il pensiero dominante, per così dire, delle personalità più cospicue del Goriziano come dell'udinese; e l'on. Girardini si fece interprete di questo entimento, largamente condiviso. Anche dopo Caporetto, anche durante l'invasione, fra i profughi che mai disperarono della vittoria finale, viva sempre tale idea si conservò. E tornati alle nostre case, più volte, sui giornali, in convegni ed assemblee di private società, in riunioni pubbliche, fu riconfermato, anche in ordini del giorno appositi, il voto perchè l'auspicata connessione si stabilisse.

Consimili voti furono espressi (per ricordarne solo alcuni) nel congresso annuale della Filologica Friulana in Udine, al quale partecipavaro goriziani e udinesi; furono espressi e concretati in un ordine del giorno delle associazioni fra ex combattenti di Gorizia e Udine, radunate a comune convegno; furono espressi dagli ex combattenti di Gorizia.

Si pensava alla necessità politica specialmente di unire in un'unica giurisdizione elettorale le due provincie, per liberare Gorizia dalla oppressione dell'elemento sloveno, che già era minaccioso per numero prima della guerra e che ora si è fatto ancor più forte per l'aggregazione di qualche lembo di territorio che prima non dipendeva dalla Dieta Goriziana.

Ma poi sorsero, in certi nuclei della città sorella, gelosie, diffidenze, sospetti: si temeva che Udine volesse non diremo «mangiare» Gorizia, ma conquistare sopra di essa una preminenza che nessuno, qua, si pensava.... E da allora, la soluzione del problema si andò allontanando: il gruppo degli avversi alla formazione di un solo Ente crebbe a Gorzia per un falso amor proprio, per ripicchi politici e personali e via dicendo; parecchi domandano anzi di conservare a quella provincia l'autonomia che le aveva concesso l'Austria.... interessata a vedervi cr cere l'influenza degli sloveni a danno degli italiani; si discute, si contrasta, si eccede, si vitupera, si inaspri ce, si incipriginisc eda una parte e dall'altra: è un dolore! La liberazione ha portato la disunione più acerba e, verbalmente, più feroce.

Questo, specialmente a Gorizia città. Negli altri comuni friulani, invece, e massime in quelli della Bassa Friulana (Grado, Aquileia ecc). si vedrebbe molto volentieri sorgere qu sto Ente friulano unico, «a sè» come direbbe, se vivo, il patrocinatore dei forni rurali, Giuseppe Manzini.

Dubitiamo perciò fortemente — noi, che all'aformazione di un Friuli «unico» daremo sempre il nostro voto, per convinzione da lungo tempo maturata — dubitiamo che, per adesso e per parecchio tempo ancora, il desiderio, il voto di tanti spiriti eletti e lungiveggenti, abbia a restare un bel sogno.

Le commissioni di Vigilanza della Cattedra Ambulante

La Commissione locale di Vigilanza della cattedra ambulante di agricoltura di Gemona, in seduta 4 corrente ha eletto presidente della Sezione il dott. Liberale Celotti, e Vicepresidente il cav. Giovanni Sbuelz.

La Commissione locale di Vigilanza di Latisana in seduta 5 corr. ha eletto presidente della sezione il cav. Gaspare Peloso-Gaspari e Vicepresidente il dott. Giacomo Margreth.

Per lo sfruttamento idroelettrico del Meduna

Il giornale «L'Agricoltura Friulana» pubblica:

In questi giorni si è recata a Tramonti per un primo sopraluogo la commissione dei geologi, composta dall'on. prof. Gortani, prof. Stella e Veronese, incaricata di studiare la natura e la permeabilità del terreno della Valle, in relazione alla grandiosa opera di sbarramento del Meduna al Ponte Racli e impianto idroelettrico da costruiri secondo il progetto dell'ing. Zenari.

Pare che gli illustri studiosi, i quali ritorneranno fra noi per compiere le loro osservazioni, siano rimasti favorevolmente impressionati.

L'importanza e le molteplici utilità del lavoro, che segnerebbero un avvenire per i paesi della sponda destra del Tagliamento, acquistano nuovo risalto dal recente convegno tenutosi a Spilimbergo.

A tale convegno il dottor Zanettini propose un ordine del giorno votato all'unanimità, nel quale era espressa la necessità di armonizzare il progetto Pievatolo per la irrigazione della destra del Tagliamento col progetto Zenari per lo sbarramento al Racli.

Se quest'ultima opera avrà esecuzione, si potrà estendere l'irrigazione fino la territorio di S. Vito al Tagliamento, con incalcolabili vantaggi per l'agricoltura di una estesa regione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alla Società Operaia

Il Consiglio, nella seduta di martedì sera, dopo l'ammissione di nuovi soci effettivi, deliberò un sussidio straordinario a favore della Cucina Economica in lire 300.

Venne data relazione delle pratiche esperite per il riconoscimento giuridico della Società, che il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale acconsentì, comprendendo questa Società nell'elenco di quelle giuridicamente riconosciute. In proposito, fu incaricato il segretario ed il revisore dei conti Carlo Fantuzzi, per definire le pratiche d'indole amministrativa.

Il Consiglio espresse un ringraziamento al notario rogante dell'atto dott. Fabricio, per avere esso rinunciato alle sue competenze in favore della istituzione.

Il Consiglio inoltre approvò l'opera di interessamento della presidenza verso il Comune di San Vito per la costruzione di case operaie e per l'apertura dello Asilo Infantile.

Spettacolo di beneficenza

Nella sala «Vittoria» le sere del 13 e 14 verrà data la grandiosa film cinematografica « Gloria al Milite Ignoto ».

Queste due serate verrano date a beneficio degli orfani di guerra.

CODROIPO

Tiro al piattello

Domenica alle ore 8 vi sarà l'apertura dello Stand e piattelli di prova, alle 9.30 poules libere; alle 16.30 tiro dei veterani: 1. premio, portasigarette d'argento — 2. medaglia vermeille — 3. med. d'argento.

Tiro Codroipo: premi L. 300.

TOLMEZZO

Gli esami di Maturità

avran inizio presso queste scuole elementari e popolari il 13 corr, alle 8 precise, con la prova scritta d'italiano.

La sede in questa circoscrizione scolastica essendo unica, s'invitano i candidati a presentare, non oltre il 13 corr., a questa direzione didattica governativa, la istanza su carta bollata da L. 1.20 corredata dai certificati di nascita e di vaccinazione (in carte libera) e dalla quietanza di L. 35 da pagarsi al R. Ufficio del Registro.

VILLASANTINA

Patronato scolastico

L'assemblea generale dei soci, presieduta dal cav. Fausto Capitanio, elesse a suoi rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione i signori sac. Bernardino Coradazzi, Capriz Antonio e signore Masieri Maria e De Prato Edvige.

Prossimamente il nuovo consiglio di amministrazione sarà convocato per la nomina del presidente, del vicepresidente e del Segretario.

MORSANO

Suicidio — A S. Paolo si è uccisa appiccandosi, una povera donna tormentata da nevrastenia.

La disgraziata temeva di essere in preda ad un male inguaribile e preferì porre fine alle sue pene.

ATTIMIS

La gravissima disgrazia di ieri
Bambino schiacciato per un crollo

Nei pressi di Racchiuso, vi era un gran baraccone che servì per usi militari e che ora attendeva di crollare per opera del tempo, come tante e tante baracche di guerra.

Ieri verso le 18, alcuni ragazzi del paese si erano recati a giocare nell'interno della pericolante baracca, benchè avvertit icome fosse stato pericoloso il soffermarvisi. Alcuni di essi cominciarono a scuotere i pali mezzo fradici infitti nel terreno e ad un tratto con gran fracasso crollò il tetto.

Stavano nell'interno i bambini Lenchig Dante di Giuseppe di anni 6, Lenchig Umbertino di Giuseppe di anni 4, Mingone Amadio di Santo di anni 9, Pellegrini Silvio di anni 10, Biasizzo Guglielmo di anni 11, Luigi Rocco di anni 6 tutti da Racchiuso.

Il ragazzo Guglielmo Biasizzo che si trovava sopra il tetto, fu sbattuto lontano, mentre i compagni che giuocavano nell'interno, vennero travolti dai rottami.

Il bambino Lencig Dante di Giuseppe rimase ucciso sul colpo, schiacciato dalle travi.

Fu estratto dal compagno Biasig con una larga ferita alla tempia sinistra.

Dalle macerie venne pure estratto con lievi contusioni il ragazzo Rocco Luigi di Sante ed il fratello del Lencig Umberto che miracolosamente non riportò nemmeno una scalfitura.

Opera di salvataggio prestò anche il novenne Pellegrini Amadio.

Sul luogo accorse una folla di gente, ed anche i genitori del morto, ciò che diede luogo a una scena pietosissima.

Per la inchiesta fu pure il maresciallo dei carabinieri signor Zigiotto di Faedis.

Da notarsi che il baraccone aveva fin poco tempo fa servito da scuola, e lo sarebbe ancora se l'autorità non avesse fatto presente il pericolo del crollo, che doveva poi avvenire.

Un ingegnere fu appunto a compiere una visita verso la metà del febbraio e ne ordinò l'immediato sgombero essendo ormai spostate le pareti e inclinato il tetto.

Il cadaverino del Lenchig, venne trasportato nella sua vicina abitazione, fra lo schiant odei desolati genitori e la generale commozione, nonchè fra le generali proteste contro l'Autorità comunale che, pure essendo a cognizione del pericolo che presentava la baracca, tanto che le Autorità scolastiche vietarono che essa continuasse ad essere adibita a scuola, non provvide al suo demolimento o quanto meno a recingerla con rete metallica per renderla inaccessibile.

Al sig. Lenchig ed alla sua desolata Signora, le nostre più sentite condoglianze.

TRAVESIO

Un suicidio

6. — Ieri notte si è gettato dal tetto della propria abitazione, a scopo suicida, il sig. Domenico Cecconi, già maresciallo di Carabinieri, persona nota e ben voluta.

Coprì importanti cariche nel comune; fu Sindaco dapprima e quindi Commissario prefettizio.

La causa della sua tragica fine va cercata in una malattia inguaribile che lo tormentava.

La popolazione preppra allo scomparso solenni funebri.

COSEANO

Tra i combattenti di Barazzetto

La sezione di Barazzetto degli ex Combattenti, costituitasi in questi giorni, ha fissato la propria sede in una sala della latteria.

Per tutelare con speciali attenzioni gli interessi dei mutilati ed invalidi, si è formato un comitato presieduto dal sig. Mattiussi Agapito; consiglieri, Guerrino Mattiussi, Luigi Peressi e Angelico Zamparo. Ai nomi dei dirigenti la sezione, combattenti, che già pubblicammo, vanno aggiunti i probiviri signori Virgilio Mattiussi, Umberto Zamparo e Valentino Zamparo.

L'Associazione, sin dai primi giorni dimostra lodevole attività, organizzando spettacoli benefici e la inaugurazione del propro vessillo che le gentili signorine del paese doneranno.

La festa inaugurale è fissata per gli ultimi del mese e coinciderà con il battesimo delle nuove campane.

PRATA DI PORDENONE

La sagra — Domenica ventura in occasione della sagra, sono indetti vari festeggiamenti, corse, gare pedistiche e ciclistiche con premi in denaro e medaglie.

LATISANA

Un' altra.... — Ancora una bicicletta, ha seguito la sorte di tante altre. Stavolta toccò al sig. Armando Nigris, perdere il suo cavallo di acciaio per opera dell'audace sconosciuto.

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

SPILIMBERGO

I concorrenti all'impianto dei fruttiferi

Come abbiamo già pubblicato, è stato indetto un concorso a premi per l'impianto razionale dei fruttiferi nei mandamenti di Spilimbergo e Maniago. Ecco l'elenco dei concorrenti:

Cecconi Angelo, Casiacco; Rosa Valmarcon Amedeo, Colvere (Frisanco); Giordani Giacomo fu Giovanni e Borsatti Eugenio da Claut, Mander Domenico, Solimbergo; Davide Angelo fu Osvaldo, Fabbri Osvaldo fu Giuseppe, Giordani Nascimbene fu Giuseppe, Martini Angelo di Giovanni, Giordani Isidoro, Martini Carlo fu Giosuè, Martini Osvaldo fu Girolamo, Della Valentina Osvaldo, tutti da Claut; Colledani Domenico, Clauzetto; Cassini Linda, Fanna, De Carli Giuseppe, Arba; Pognici dott. Carlo e Di Biaso Lino da Spilimbergo; Fantin Giovanni fu Parisio, Barcis; Piazza Giomaria fu Luigi, Maniago Libero; Norio Giuseppe fu Antonio, Maniago; Lenarduzzi Luigi, Domanins; Lorenzon Gio. Batta, Poffabro, Sabbadini Pietro, Provesano; Martini Carlo fu Giovanni, Claut; Mora Gustavo, Sequals, Marcolina Livio, Maniago.

Quanto prima verranno effettuati i sopraluoghi da parte della Commissione giudicatrice, la quale procederà subito dopo alla assegnazione dei premi.

PASIAN SCHIAVONESCO

Pro Asilo

Offrirono all'Asilo Infantile di Villaorba: lire cento, cav. Venier Luigi; Venier Vittorio, Ballico Maria in Venier, Consorzio Ledra; — lire 5: Cozzi Antonio, Cozzi Luigi, Cozzi Domenico, Collina Giuseppe, Romano Rosa; D'Agostini Giuseppe 4; Romano Santo 3; — lire 2: Don Chiavon, Francesconi Giacomo, Della Maestra, Cozzi Francesco, Grazutti Filomena, Novello Gio. Batta, Collina Enrico, Romano Valentino, Romano Angelo; Delmin Rosa 1.50; — lire 1: Romano Gio. Batta, Cividini Daniele, Sant Antonio, Biarno Luigi, Gamboso Eugenio, D'Agostini Santa; Benvenuto Pietro, Damiani Luigia, Romano Armando, Della Savia Angelo 0.80, Toniutti Giorgio 0.55, Ton Gregorio 0.55, Fabbri Pietro 0.50, Zamparini Adamo 0.50' Sant Francesco 0.40, Zamparutti Giovanni 0.30, Cozzi Orsola 0.20, Giurecar Anna 0.20, Bearzi Ida 0.20.

La cerimonia del 16 corr. sul Monte Nero e la Sezione udinese dei Mutilati e Invalidi di guerra

Ill.mo Sig. Direttore,

Onde chiarire alcuni equivoci sorti dalla riunione indetta in data 24 giugno dalla Federazione Combattenti di Udine, alla quale partecipai in rappresentanza dell' Associazione mutilati, Sezione di Udine, ritengo necessario far presente quanto segue:

1) Credetti opportuno appoggiare la proposta della ripristinazione del Monumento del Monte Nero, per opera delle popolazioni slave dell'Alto Isonzo, poichè in questo modo veniva compiuto un atto manifesto di espiazione per la patita ingiuria;

2) Non intendevo però che modifica alcuna venisse apportata all'ara innalzata ai nostri vittoriosi e tanto meno che le amministrazioni slave ricordassero, in qualsiasi modo quale gesto di generosità quanto invece doveva essere compiuto per atto espiatorio;

3) le somme raccolte fra gli italiani riconoscenti dovevano servire unicamente per un segno duraturo che sul Monte Nero ricordasse la riparazione avvenuta;

4) Fui favorevole ad una adunata di combattenti a Caporetto in quanto mi si dichiarò che questo avvenimento non rivestiva carattere politico di sorta, ma invece — in questo triste sfiorire di ogni illusione — ravvivava nei viventi il ricordo dei morti.

Ove la manifestazione non avvenisse secondo questo spirito ed ove altrimenti fosse disposto intorno alla cerimonia del Monte Nero, l'Associazione Mutilati dovrà, per il 16 corrente essere ufficialmente assente, salvo a compiere più tardi, in solitudine ed in fede, senza pompe e mendaci cerimonie, atto di devozione alla memoria dei morti.

Il presidente: **Cesan Benoni.**

Quel che faranno i comuni di Caporetto e Drezenca

L'Associazione Combattenti ci comunica che il monumento ai Caduti sul Montenero è stato integralmente ripristinato. Domenica scorsa, come fu ricordato i combattenti di S. Pietro al Natisone salirono a deporvi una corona. Altri omaggi di corone e di fiori esso avrà nel giorno della sua riconsacrazione.

Il Comune di Caporetto manderà una propria palma in metallo con la scritta in italiano: « I cittadini di Caporetto ai Caduti del Monte Nero ». Altrettanto faranno gli abitanti di Drezenka.

Il Consiglio comunale di Caporetto ha inoltre deciso di collocare nella piazza, sul piedistallo dove sorgeva il busto del musicista sloveno, Volaric, una antenna per innalzarvi una grande bandiera tricolore, per la quale sta provvedendo il paese stesso, con pubblica sottoscrizione e che sarà innalzata solennemente nel giorno stesso della riconsacrazione sul Monte Nero.

LA PAGINA LETTERARIA

Un profilo su Ippolito Nievo

Un giovane studioso (1) ha recentemente pubblicato un notevole profilo su Ippolito Nievo, il romanziere e poeta padovano, che la storia degnamente ricorda non soltanto per il suo valore di letterato, ma anche per avere, patriotta e colonnello garibaldino, combattuto in Lombardia ed in Sicilia durante le turbinose vicende della guerra d'indipendenza.

L'A., in una rapida sintesi, passa in rassegna i luoghi friulani ai quali la natura ha prodigato ogni bellezza, edove Ippolito Nievo, da fanciullo, ha avuto le prime ispirazioni, ha provato i più dolci affetti ed « ha aperto la mente a quella bellezza perenne nella cui contemplazione l'uomo si sente tolto dalla realtà che lo preme ». La vita d l Nievo, poeta, scrittore e soldato, è tutta attività e lavoro, finchè un disgraziato accidente, il naufragio dell'«Ercole» su cui si era imbarcato a Napoli il 4 marzo 1861, lo tolse alla Patria ed all'arte, non ancora trentenne.

Ippolito Nievo ha assicurato una fama imperitura per il suo capolavoro « Le confessioni di un ottuagenario » romanzo di grande valore per il contenuto e per la forma, rinnovante la pura tradizione del romanticismo manzioniano, senza essere un pedissequo imitatore del grande Maestro. L'A., con molto buon gusto ed acume studia i pregi ed il carattere del romanzo, ne mostra le bellezze, fa una viva pittura dei costumi e della vita dei personaggi e nello stesso tempo mette in rilievo i difetti che sotto l'impeto di una « furia creatrice » non potevano non mancare. E sono difetti di forma, di stile e proporzione, facilmente perdonabili ad un giovane ventiseienne che tra le opere della penna e della spada, non ebbe un momento di tregua o di riposo.

Con molta accuratezza e perspicacia l'A. Studia le liriche, le tragedie e le altre opere minori del Nievo, mettendole opportunamente a riscontro con gli scritti di contemporanei.

In complesso, questo profilo che si legge volentieri e con profitto, pur avendo qua e là qualche piccola menda dalla quale il Fattorello saprà ben presto correggersi, mostra nell'A. un giovane colto e studioso, con una mente atta a cogliere le più riposte bellezze di un'opera d'arte, munito di un fine spirito critico per cui sa facilmente sceverare i pregi dai difetti, mettendo gli uni e gli altri nella loro vera luce. Auguriamo perciò all'egregio amico ed ai suoi scritti la più lusinghiera fortuna.

a. b.

(1) Francesco Fattorello: *Ippolito Nievo* - Udine, Libreria Carducci, Editrice, 1922 — L. 2.50.

Il padrone sono me

di ALFREDO PANZINI. (1)

« In questo libro (dice nella dedica lo stesso autore) si parla dell'Italia in un certo modo che non è quello consueto dei patrioti. Un senso di pudore ci obbliga a rinchiudere questo santo nome d'Italia nella solitudine del cuore ». Ad alcuni, questo romanzo parrà leggermente disfattista, se non reazionario; ma è appunto ciò frutto della sincerità dello scrittore che fa apparire questo non sua colpa, ma pregio grandissimo: quello di ritrarre con fedeltà ed acume il senso della vita e della verità.

Tutto il libro è scritto in una maniera particolare, che fa sorridere e divertire nella lettura e ci tiene avvinti alla narrazione per tutto lo schietto e sano umorismo che irrompe come da una polla inesausta, dal suo spirito. Gli episodi più comici lievemente sfumati d'ironia intessono le loro squisite trame in questo romanzo. Il Panzini, di cui ammirammo l'arte di scrittore ardito e forte nel « Io cerco moglie », « La Madonna di mamà » ed in altri suoi lavori, non bada qui, con invidiabile disinvoltura e con posa raffinata, alle sgrammaticature ed alla stilistica che erano nei suoi precedenti romanzi con scrupolosità tenute. Si abbandona invece ad uno stile piano e serenamente racconta, racconta, sempre nuovo, sempre giovane riproducendo con vivezza di tinte e persone e cose della regione che sta sulla sponda opposta di Treste.

Il protagonista del romanzo è figlio di Mingon e Marietta, contadini alla buona, abitanti una casetta in una borgata della marina adriatica ed hanno per padroni, due ricchi coniugi che vengono a passare l'autunno nella villa vicina alla loro umile dimora. Il padrone è un grande studioso, che si dedica interamente all'astronomia, ed in special modo volge il suo sguardo alla luna che conosce meglio di ogni altro. Ha un solo figlio: Robertino, il quale cresce un po' capriccioso, ma con l'anima appassionata e piena di infantili curiosità.

— Figlio mio — gli dice il padre — io ti consiglio il buon uso del danaro; non per il danaro in sè, ma perchè il buon uso del danaro è indice di un buon uso di tutte le cose. Capisci, Robertino?

— No, papà.

— E allora ritorna a giuocare.

Passano gli anni e viene dall'America la signorina Dolly parente della padrona e conquista subito i ragazzi e giovanotti del paese per la stranezza del suo carattere e per le sue piccole follie di sbarazzina, sebbene in realtà sia dipinta e piuttosto bruttina. Robertino ne è innamorato pazzo e anche Dolly gli vuol bene, ma poi finisce con lo sposare un ricco signore. Comincia la guerra; i contadini non comprendono la necessità di essa e Marietta è deliziosamente ignorante ed incosciente, come del resto suo marito. Poi la presa di Gorizia nell'agosto del 1916. Al fronte si ritrovano Roberto come ufficiale e Zvani (è il nome nel dialetto romagnolo che la padrona ha dato al protagonista) nell'umile divisa di soldato. Gli onori delle battaglie ed i disagi sono raddolciti un po' dall'arrivo dei pacchi e delle cartoline di Dolly. In un assalto Robertino muore e la padrona, a cui era morto anche il marito, resta come impazzita dal forte dolore. Zvani ritorna al paese, non vuol più frae il contadino, ma il mercante per le fiere. Ed incomincia allora il periodo del dopo-guerra, con le sue lotte, con le turbolenze dei contadini verso i signori, verso i nuovi ricchi e viene anche la grazia per i disertori d'Italia. E Zvani diventa comunista.

I due contadini Mingon e Marietta comprano la villa della padrona, ma la loro condizione di proprietari è molto ridicola e non scevra di fastidi. Nell'ultimo capitolo Zvani ritrova il marito di Dolly interamente cambiato, che ha fatto la guerra per amore di Dolly ed ora passa la sua vita su una barchetta, amareggiato per la morte della moglie. Alla sua domanda sulla villa e sulla padrona, Zvani gli risponde:

— Adesso il padrone sono me!

Tutto il romanzo è improntato di quella semplicità ridanciana che è pura dote del Panzini e tutto esuberante di vita e di freschezza, così che la lettura diverte piacevolmente.

ATTILIO FRANZ.

(1) Edizioni Mondadori — Roma.

EL RÀIN

Al spesseave a tiessi, un ràin, te cise
Tra i barzs, lis urtis e i urtizzons,
Une tele par mos'cis e mos'cions,
E tanc' si domandàvin: — Ma ce ise

'Ste robe?! E altris: Ma dulà stal scrit
C'al puedi, un ràin, fa chest? Jo no lu sai!
E qualchi d'un, par zonte: Come mai
Puedial, chel mostro, ciolsi chest dirit?

Ma el ràin continuave a tiessi tele
Tant c'al pareve c'al disès: — Oi là!
Duc' cuanc' ualtris che vês tante bardele,

Disèimi: Ce mut fàiso par campà?
No fàiso forsi a cui c'al tiès plui tele?
E, alore, parcè mai tant bruntulà?

Gorizze, lui dal 1922.

FABIO GALLIUSSI.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

L'uccisore della fidanzata condannato a 6 anni, otto mesi, 20 giorni

Il processo contro Gio. Batta Narduzzi uccisore della propria fidanzata Laura Bazzara di Rive d'Arcano è finito ieri sera con una condanna non severa.

Nel pomeriggio aveva parlato, tenendo avvinti i giurati e il pubblico numeroso che assisteva al processo, il difensore comm. Bertacioli, esaminando acutamente le risultanze processuali, dimostrando l'amore che tra i due si era intessuto e che si rispecchia nelle lettere affettuose da lei dirette all'amato; escludendo la premeditazione perchè il delitto passionale fu compiuto in un impeto di disperazione che fece affluire nel cervello dell'accusato un tuffo violento di sangue. Il comm. Bertacioli concluse la calorosa e ponderosa arringa, chiedendo ai giudici popolari giustizia umana e serena.

L'onorevole Ciriani, secondo avvocato di parte civile ribattè le conclusioni defensionali e ripresentando l'accusato sotto l'aspetto della brutale malvagità speculatrice che lo spinse al delitto, premeditato.

Rispose ancora il comm. Bertacioli, accalorandosi nella illustrazione passionale della tragedia.

Il dibattito, seguito attentamente, si chiuse poco dopo le 16 e l'aula fu sgomberata perchè i giurati formulassero il loro giudizio.

Verdetto e sentenza

Dopo oltre un'ora, l'aula si riaperse. Il verdetto ritenne colpevole il Narduzzi escludendo la premeditazione, ammettendo la semi-infermità di mente, la provocazione semplice e accordando inoltre le attenuanti generiche.

In base a questo giudizio il P. M. richiese la condanna ad anni sette, giorni ventuno di reclusione e lire 205 di pena pecuniaria.

Il presidente, dopo breve ritiro, pronunciò sentenza di condanna del Narduzzi ad anni sei, mesi otto e giorni 20 di reclusione e lire 207 di pena pecunaria; più un anno di vigilanza speciale per legge. L'accusato ascoltò impassibile la sentenza.

Una vedova infanticida

Pres. cav. Dolce - P. M. avv. Guidorizzi - Difensore avv. Candussio.

Il 24 novembre 1920, Santina Molinari di Domenico, di anni 35, vedova Bortolotti e madre già di quattro figli viventi, da Valle (frazione montana del Comune di Arta) partorì un bambino, frutto di amore occasionale. Ella è accusata di avere soffocata la sua creaturina.

La donna in un primo interrogatorio, riferì di avere ritenuto che il bambino fosse nato morto. Dinanzi ai giurati confessa invece di aver partorito vivo il fanciullo, ma poi di essere caduta in deliquio: rinvenuta, lo afferrò con le mani...

Il presidente le contesta che già confessò di avere commesso l'infanticidio. L'accusata all'udienza si rimangia la confessione, asserendo di aver preso bensì il bambino per il collo, ma non per ucciderlo ma per collocarlo su di un tavolo, nella sua camera.

La vedova indica un uomo di Valle quale causa prima del male: quegli la sorprese in casa un giorno che era sola, chiuse la porta e le usò violenza.

Dei testimoni, il dott. Zanetti medico di Arta, riferisce che la donna disse di aver preso per il collo il bambino, al fine di soffocarne il pianto. Sul cadavere si riscontrarono lividure al collo.

Il processo continuò con l'escussione di altri testi di poca importanza.

La sentenza si avrà nel pomeriggio.

CORTE D'APPELLO

Due mesi di più.

Teresa Rovere di Antonio di anni 47, di professione... mondana, il 3 marzo 1922 fu condannata dal Tribunale di Udine ad un anno, 4 mesi, dieci giorni di reclusione inasprita da un sesto di segregazione, perchè nel dicembre 1921 alleggerì del portafoglio, contenente 1200 lire Giovanni De Minicis e Antonio Bianchi di altro portafoglio con 90 lire.

La Corte accettò l'appello del P. M. ed elevò le pena ad un anno, sei mesi e 15 giorni.

PALMANOVA

Investimento mortale

Iersera un camion militare transitando per la piazza, investì una guardia di Finanza che correva in bicicletta.

La guardia, raccolta e trasportata all'Ospitale, morì quasi subito; la pesante macchina gli era passata sul corpo. Essa fu identificata per Guglielmo Donato della provincia di Foggia.

L'autocarro investitore era guidato da un capitano, il quale tosto si dileguò; i due sergenti che erano assieme a lui, furono invece tratti in arresto.

Altri particolari

Il capitano si costituisce

(Per telefono) — Eccovi altri particolari sulla gravissima disgrazia ieri avvenuta. Nel pomeriggio giungeva da Trieste, un camion militare che fermava in piazza.

Erano le 17.30. Il capitano di artiglieria sig. Ferramallo chiese al sergente che comandava la macchina, se gli permettesse di far un giro intorno alla piazza. Ottenuto il permesso salì al volante e cominciò a correre, i presenti dicono con forte velocità.

All'altezza di borgo Udine, proprio all'angolo, sbocò di improvviso la povera guardia di finanza che doveva attraversare la piazza in bicicletta.

L'investimento fu inevitabile, e avvenne davanti l'ex negozio Biagio.

La macchina e l'uomo furono travolti sotto le ruote anteriori e sotto quelle posteriori del camion che proseguiva nella corsa arrestandosi davanti l'ex caffè Del Mestre.

La gente che inorridita aveva assistito alla tragica scena, accorse a prestare soccorso al povero giovane investito che giaceva in una pozza di sangue. Ogni aiuto fu però vano.

Le ruote gli avevano fracassato il capo, e le braccia, schiacciandogli anche il torace. La morte fu istantanea.

Sul camion salivano tosto il sergente e un brigadiere delle Guardie di Finanza che portavano la macchina alla caserma ove è ora sotto sequestro. Il capitano Ferramallo si è costituito.

PRADAMANO

Pro Monumento ai Caduti

Un Comitato, costituitosi per portare a compimento il voto di queste popolazioni — di ricordare con un monumento ai compaesani caduti sul campo dell'onore, ha diramato circolare, in epigrafe della quale pose la seguente raccomandazione:

«Non cestinate! — Il grande olocausto dei morti per la Patria è pur meritevole di un nostro piccolo sacrificio.... — Inviate denari o doni!

Prega (la circolare) a voler inviare denaro o doni per la pesca di beneficenza che si terrà in Pradamano il 13 e 14 agosto prossimo, nella ricorrenza della tradizionale sagra del paese. L'utile netto andrà pro Monumento ai Caduti ed a favore dell'Asilo Infantile nonchè delle vedove bisognose dei pradamanesi morti internati dall'Austria. (Pradamano fu tra i Comuni dove gli austriaci più incrudelirono con gli internamenti).

«La nobiltà degli scopi, ideali e pratici — scrive il presidente del Comitato — mi dispensa dal fare speciali raccomandazioni, sicuro che il noto patriottismo e la innata generosità friulana vorà venire incontro al nobile intendimento di questo Comitato.

«Mi è giocoforza rivolgermi a quanti — pur non appartenenti al nostro comune — abbiano senso di gratitudine per i morti gloriosi, sentono tenerezza per gli orfani raccolti nell'Asilo d'Infanzia e compassione per le vedove degli internati che — è doloroso riconoscerlo — non possono far affidamento che sulla sola carità privata.

«I militari ed i civili che immolarono la vita alla Patria, caddero per l'Italia; quanti oggi si sentono italiani e traggono beneficio dal Loro olocausto, non potranno che sentire riconoscenza per la Loro sacra memoria.

«Ed a questo sentimento di riconoscenza io faccio appello».

PORDENONE

Assoluzioni

In tribunale si è discusso il processo contro Delle Vedove Lorenzo, Azzano Luciano, Mario Antonio, Zanini Antonio, Endrigo Raimondo, Viviani Antonio, Bottecchia Luigi, Drigo Donato, De Roia Osvaldo, Montico Sebastiano, Pezzot Ernesto, Romanin Luigi, imputati d'interruzioni telefoniche e stradali per avere l'11 maggio 1921, in località Bicon di Gordenons tagliato un filo telefonico e praticato un fosso largo due metri traversalmente alla strada pubblica che conduce a Gordenons, all'epoca delle note lotte elettorali.

I difensori comm. Cavarzerani e on. Ellero dimostrarono al Tribunale che gli imputati hanno agito in istato di legittima difesa e il Tribunale, pronuncia sentenza di assoluzione per tutti gli imputati per aver agito in istato di legittima difesa.

CAMPOFORMIDO

Premi agli alunni

Per iniziativa della Giunta che accolse analoga proposta della commissione provinciale per l'istruzione professionale agraria, verranno premiati gli alunni di 3. e 4. classe che verranno in quest'anno prosciolti o promossi col donar loro il volumetto «Il campagnolo Friulano».

Il telefono

Tra giorni verrà ripristinato il posto pubblico telefonico che esisteva prima dell'invasione. Il concessionario è il Comune che si fece promotore della riapertura dell'importante servizio.

Sospeso a «divinis»

Ci era sfuggita la notizia, comparsa mercoledì sul «Friuli», ch' «è stato sospeso issofatto, l'altro ieri, *a divinis*, il cappellano di Gris e Cuccana, don Giuseppe Plozzer». Lo stesso foglio dopo aver ricordato che don Plozzer fu «oggetto più volte di provvedimenti ecclesiastici» e il fatto con quella sospensione punito, soggiunge: «Se da una parte compiangiamo l'infelice — anche per la conoscenza di elementi atavici che possono costituire una forte attenuante — ci auguriamo un ravvedimento definitivo. La dimostrazione ostile che i popolani di via Villalta gli improvvisarono, dimostra quanto alta sia la stima degli udinesi verso la casta sacerdotale e come esècri queste rare, ma dolorose eccezioni del clero friulano».

La domestica infedele

Giuseppina Tomat, d'anni 20, domestica, di Cividale, è imputata di essersi impossessata, mediante chiave falsa, di lire 2700 in danno della propria padrona Anna Chiaranz.

La domestica infedele è condannata ad anni 1, mesi 2 e giorni 20 di reclusione.

Nel mondo Scolastico

Promossi con esami

ISTITUTO TECNICO

Classe I - Sezione A: Botti Speranzina, Grassi Rosina, Leoncini Lea, Pepe Domenico, Soravito Oscar, Tenaglia Giuseppe, Trangoni Gina, Zamolo Nicolina.

Sezione B: Angeli Angelo Leo, Barazzuti Mario, Bisutti Sergio, Cragnolini Antonio, Facchini Remo, Ippoliti Domenico, Mulloni Eugenio.

Sezione C.: Bisutti Spartaco, Castellani Luigi, Favero Livio, Marchetti Giacobbe, Menazzi Dario, Pretto Rino, Totis Bruno.

Sezione D: Beltrame Fulvio, Bernardinis Sergio, Bosetti Sergio, Cardoni Pietro, Morassutti Leonardo, Morocutti Sigismondo, Reccardini Antonio, Vicario Marco.

Sezione E: Branchetti Arnaldo, Candotti Umberto, Comis Valentino, Cuttini Aldo, Forniz Antonio, Lendaro Riccardo, Moro Stanislao, Pisolini Francesco, Prete Augusto, Rossi Ugo Ottorino, Ross. Mario, Valdevit Giovanni, Vidoni Ennio.

Ammesso alla seconda classe: Perusini Gianpaolo.

Osservazioni, critiche ecc.

L'apertura della Caccia

Per quanto contrario alle polemiche in genere e specialmente a quelle suscitate da meschini anonimi, nell'interesse generale dei cacciatori associati, debbo ricordare: 1) Che l'Unione Cacciatori aveva proposto e caldeggiato l'apertura della caccia alle quaglie per il 13 agosto — 2) Che la Unione Cacciatori riuscì a costituire la Federazione della Società Cacciatori della provincia e ad ottenere che tre presidenti di Circoli Cacciatori facessero parte della Commissione consultiva per la caccia e pesca presso la Deputazione provinciale — 3) Che la Federazione non ha poteri legislativi i quali, in materia di caccia, spettano al Consiglio provinciale — 4) Che senza l'intervento della Federazione nella Commissione consultiva si avrebbero avute maggiori limitazioni nell'esercizio venatorio pel 1922-23.

Tanto in risposta al trafiletto anonimo comparso in questo giornale, il 4 andante, in dipendenza del quale il Consiglio direttivo dell'Unione Cacciatori prega l'anonimo autore, qualora egli sia socio (della qual cosa dubita), di volersi in qualche modo rivelare per poterlo espellere dalla Società, a seconda del disposto dall'art. 10 dello Statuto sociale.

Il Presidente *Col. Scalettaris.*

***

Noi non siamo stati mai cacciatori; tanto meno lo siamo adesso, in cui l'occhio stanco non servirebbe e nè le membra poco elastiche: quindi non entriamo nel merito delle questioni venatorie che lasciamo dibattere fra cacciatori. Ma ci sia pur lecita una osservazione di indole generale; ed è questa: «Che la libertà di pensare, di criticare diventa sempre più un mito. I socialisti espellono dal «partito» *coloro che osano concepire qualche pensiero un po' eterodosso — e vedemmo minacciati più volte di espulsione i santi padri del socialismo italiano; i popolari espellono..., i repubblicani espellono..., i fascisti espellono: ed ogni volta, a chi liberamente pensa ed è fuori dalle singole chiesuole, quelle* «espulsioni punitive» *sembrano una enormità. Ma sembra che non vi sia altro rimedio che la espulsione, per impedire a un qualunque mortale di pensarla anche un tantino diversamente dagli altri mortali con i quali si trova congregato. Decisamente assistiamo al tramonto della libertà individuale, mentre si afferma sempre più, persino nel pensiero la schiavitù collettivista.*

Caccia e Quaglie!

L'argomento è stato trattato e ritrattato e non meriterebbe la pena di parlarne, senonchè sarebbe utile di conoscere quali motivi, quali logiche considerazioni hanno determinato di fissare l'apertura della caccia al 20 agosto.

E non è da attribuire tale voto a tutti i componenti il Consesso Provinciale, perchè non tutti possono essere ammiratori e seguaci di Nembrot; ma la colpa è di chi ha consigliato il... Consiglio stesso... e che, come tutti sappiamo, passa o si vuol far passare per una mente infallibile, vera ombra in terra di S. Uberto!...

E vorrebbe spiegare, quel tale, il fenomeno tanto strano che succede ogni anno (unico!...) nello stabilire i termini dell'esercizio venatorio?

Una ventina di anni fa, quando le cose si facevano alla vecchia, ma con più senno, era il tradizionale *quindici agosto* il giorno sacro alla caccia!... Poi cominciarono gli studi classici in merito e si cominciò a fissare tale data ora al 1., ora al 10, ora al 14, ora al 20 agosto ecc. ecc.! Tutto a vanvera, ma con un perchè!

Ma dunque, poichè l'anno decorso fu stabilito il 15 agosto, vuol dire che dopo lunga ponderazione (quaglie ai 20 di agosto se ne trovano ben poche) il Consiglio (del quale faceva parte sempre il sullodato consigliere) ritenne equa quella data; e stava bene!

Quest'anno si è voluto ritardarla di 5 giorni; cioè la recente delibera ha condannato il voto e l'operato di sè stesso, ad un anno di distanza! Perchè? Ma via, ritorniamo all'antico, quando c'erano meno numi tutelari della nostra selvaggina (solo apparenti) e questa vi abbondava ugualmente, anzi di più, perchè vi era più spirito di disciplina, perchè succedeva che di frequenza il cacciatore *doveva esibire* alla R. Guardia di Finanza od ai RR. Carabinieri, il permesso; perchè insomma la legge faceva capolino ogni tanto nelle nostre magnifiche campagne!

Ed ora? Chi si ricorda... di aver dovuto levare dal taschino l'elegante libretto? La risposta al santo nume protettore e custode della fauna friulana!.

E' inutile ritornare sul motivo tanto ovvio che la caccia alle quaglie debba iniziarsi almeno alla metà di agosto. Tanto sarebbe carta sciupata; neanche i chiodi temperati penetrano, talvolta.

A Venezia, anzi a S. Michele di Latisana, il 1. agosto si possono cacciare le quaglie (anche se qui si vuole conservare la specie!...) ed io credo che i colleghi di colà saranno ben *riconoscenti* al «luminare» cinegetico del nostro consesso! Bravo perbacco! Povere quaglie! Indisturbate, lascieranno il tenero Friuli per farsi infilzare sulle spiedo di qualche barbara veneziania....

Ritardando di cinque giorni l'apertura tanto sospirata, si è risolta la situazione! Si è salvata la famiglia del gallinaceo che sta per scomparire!.... tanta è la distanza che ci separa dalla provincia di Venezia! Ben studiato il provvedimento!... e tutto per la tutela dei nostri diritti...: specie ora che nella leggina c'entra anche la topografia!...

A scanso di equivoci, cacciatori provvedetevi a tempo delle carte relative (ma per carità non fatelo sapere ai migratori pennuti!... perchè anche il «cuculo» farebbe una gran risata!).

Sarebbe però sempre ora che si facessero le cose con un po' di equità e di senso pratico, basandosi appunto *su quanto si fa nelle provincie limitrofe, dove la caccia si esercita in misura maggiore; e dove le leggine... in merito sono dettate da fattori pratici e di miglior intuito!...*

Certi errori, certe disposizioni che fanno a pugni con quanto si fa limitrofamente, hanno purtroppo per risultato l'aumento del bracconaggio e null'altro.

E' ridicolo parlare di maggior protezione di selvaggina con simili uscite. La selvaggina si protegge e si ripopola con una maggiore sorveglianza nelle campagne e col picchiare sodo verso i contravventori!

A titolo di lode, bisogna rilevare che i nostri carabinieri hanno lavorato, e molto, quest'anno; e di ciò il plauso degli onesti cacciatori al capitano Seneca che ha organizzato un magnifico servizio, e che darà ancora ottimi risultati!

Vada un plauso anche alla Società Cacciatori ed al suo presidente, il di cui interessamento presso il Consiglio provinciale, ha giovato ad evitare che nei riguardi dell'esercizio della caccia si adottassero restrizioni medioevali e buffe.

Molti «merli» sono caduti in trappola e molti ne cadranno; se lo ricordi qualcuno che crede di averla fatta franca, facendo funzionare lo «schiat» sotto i verdi colli di Buttrio e più in qua!

Allegri, intanto, colleghi di Nembrot! Da molte.... case i quagliotti cantano!...

Per il 20 agosto potete star sicuri che non distruggerete la specie... no, no... ma soltanto le vostre scarpe!

PIERI.

Buttrio, 5 luglio 1922.

Cronaca Cittadina

La Sezione Sociale riformista di Udine e il caso dell'on. Ciriani

In una riunione tenuta ieri sera dalla Sezione sociale riformista cittadina fu votato il seguente ordine del giorno:

«In seguito alle informazioni date dal compagno on. Ciriani, in ordine alla discussione avvenuta alla Camera sulla proposta di legge Giuriati;

«Constatando che il primo resoconto pubblicato, che ha formato base degli attacchi, non corrisponde a verità;

«Ritenendo necessario che il pubblico sia esattamente informato dell'azione che i suoi rappresentanti vanno svolgendo in Parlamento, specie in questioni che toccano il sentimento nazionale, di cui nessun partito in Italia può assumersi il monopolio,

deplora

«che sopra una falsa base siansi usate violenze verbali contro il compagno Ciriani e che al resoconto non siano state portate quelle rettifiche che era ed è legittimo di attendere».

Una iniziativa che interessa i nostri commercianti

Per iniziativa del Sindacato Nazionale agricolo-commerciale-industriale per l'incremento delle relazioni con l'estero viene organizzata per la fine di settembre una gita istruttiva commerciale industriale di commercianti a Parigi. Il soggiorno sarà di una settimana. Si visiteranno i principali magazzini, fabbriche e mercati della cosmopoli e dei dintorni. La gita ha lo appoggio dei principali enti commerciali e industriali del Regno ed ha l'approvazione della R. Camera di Commercio d iParigi. Chi desidera partecipare alla gita può rivolgersi alla propria Camera di commercio.

Le tessere di assicurazione

Le tessere per l'Assicurazione obbligatoria «Invalidità e vecchiaia» si rinnovano quando siano complete di marche, o quando siano scaduti due anni dalla data di emissione, anche se le marche di contributo non occupino tutte le caselle delle tessere stesse.

Entro il corrente mese di Luglio e successivamente nei mesi di Agosto Settembre, Ottobre e Nov. 1922 debbono perciò essere rinnovate tutte le tessere emesse nel mese di Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, ecc. t. 1920 e tutte quelle emesse anche posteriormente purchè sieno complete delle marche di contributo.

I possessori di tessere nelle condizioni anzidette devono presentarle agli Uffici incaricati per la oro rinnovazione.

I residenti nel Comune di Udine dovranno presentarle all'Istituto di Previdenza Sociale, via Prefettura n. 10, mentre coloro che risiedono negli altri comuni della provincia le presenteranno ai rispettivi uffici Comunali.

Gita di professori

All'agape fraterna che — ormai di consuetudine — corona la chiusura dell'anno scolastico, convennero ieri a Tricesimo, assieme al R. Provveditore agli studi ed ai Capi d'Istituto, una sessantina di professori delle scuole medie.

All'albergo Boschietti ebbe luogo il banchetto servito con quella signorilità che distingue «sior Meni».

La massima allegria regnò sovrana per tutta la serata.

Con un tram speciale i gitanti erano di ritorno ad Udine verso la mezzanotte.

Saggio dei sordo-muti

Domenica alle ore 17.30, all'Istituto dei sordomuti chiudendosi l'anno scolastico, verrà dato un pubblico saggio di lezione.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In morte di Gigetto Del Mestre: sorelle Comino 5 — di Luigi Gaudio: Canciotto Giuseppe 10.

Orfani di Guerra. — In morte di Luigino Del Mestre: Coniugi Hieke 5, famiglia Valentinuzzi fu Francesco 10 — di Rizzi Quirico: Bongiorno Enrico 25.

Colonia Alpina. — In morte di Rizzi Quirico: Bongiorno Enrico 25.

Pro genitori di Fernando Fabrini — Per ringraziamento, pietoso ricordo e doverosa gratitudine: Livia Amarli Petrucco di Fiume Veneto 30.

Orfani di guerra. — Nel V anniversario della morte dell'ing. Mosè Schiavi: Anna Maria e G. Battista Schiavi per onorare la memoria del loro papà, lire 50 — In morte di Luigi Gaudio: Mattei Lucia 5.

Per gli esami di maturità

Avendo il Parlamento approvato la legge che toglie ogni limite di età per gli esami di maurità, si rende noto che a questi possono essere ammessi anche coloro che non hanno compiuto i 10 anni di età.

I creditori a Comodato della B. I. S. sono convocati per sabato 8 corrente ore 10.30 nel solito locale in via della Posta 9, per comunicazioni urgenti.

Fiori d'arancio

A Napoli, la gentile signorina Maria Lorenzi di Udine, ha giurato fede di sposa al tenente sig. Vincenzo Biggio.

S'è coronato così un lungo sogno d'amore, tra l'augurio più fervido di parenti e di amici. A questo augurio noi pure uniamo il nostro cordiale.

Concerto bandistico

Sabato dalle ore 21 alle 23 al caffè Fagiano), concerto bandistico diretto dal Maestro Basciù.

Programma musicale

che eseguirà la Banda Cittadina nel giorno 7 luglio 1922, dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza V. E.:

1. Marcia Trionfale, Preite — 2. Preludio atto I e preludio atto IV «Traviata» Verdi — 3. Duetto e Valtzer «Faust» Gounod — 4. Ouverture Solennelle «1812» Tschaikowsky — 5. Danza «Coppelia»

Birreria Gross al Parco

Anche alla Birreria Gross al Parco, Porta Venezia, ottima riuscita ha fatto la birra nera, tipo Monaco, della spettabile Fabbrica Birra Adria di Trieste. Difatti ieri sera ebbimo modo di constatare, che tra il numeroso Pubblico che ivi era convenuto per assistere al solito concerto serale, molti avevano dinanzi a loro bicchieri ripieni di birra nera. Come ebbimo già a dire, ottima è anche la birra di tipo chiaro; quindi, nel mentre ci è impossibile specificare quale sia la migliore, noi crediamo che sia tutta questione di gusti.

Da un'occhiata al locale, e questo non a titolo di reclame ma perchè ci sentiamo in dovere di renderlo noto, abbiamo rilevato che esso è veramente ammirevole per la posizione nella quale è sito, per la pulizia con la quale è tenuto, per i distinti modi con i quali Clienti vengono serviti.

Ci congratuliamo proprio con i conduttori, i quali hanno dimostrato e dimostrano di non badare a spese e sacrifici, pur di dare al locale quello slancio e quella affermazione alla quale ha diritto.

Per la riconsacrazione del monumento sul Monte Nero.

Tutte le Associazioni patriottiche, che desiderano partecipare alla solenne cerimonia della riconsacrazione del monumento sul M. Nero, sono caldamente pregate di inviare un loro delegato ad una riunione che si terrà presso la Federazione Friulana Combattenti (Casa del Combattente Piazzale XXVI Luglio) — oggi alle ore 16 precise, per importanti comunicazioni ed urgenti decisioni.

Giochi pericolosi

All'ospedale, in gravi condizioni è stato accolto il bambino Leandro Gheller di anni 10. Si era arrampicato sopra la cancellata che cinge il giardino della Birreria all'Antico Romano» fuori porta Aquileia, cadendo poi dall'altezza di circa tre metri. Gli venne riscontrata la frattura di due costole ed altre ferite. La prognosi del sanitario è riservata.

Rubrica del contribuente

Revisione dei redditi di ricchezza mobile

Per gli interessati si ricorda che il **31 luglio corr. mese,** scade il tempo utile per la presentazione alle Agenzie delle Imposte, della scheda di rettifica del reddito di Ricchezza Mobile in diminuzione, per coloro che abbiano concordato nel 1921 per i quadriennio 1921-1924.

Qualora la diminuzione venisse accolta, la corrispondente riduzione dell'imposta avrà effetto dal 1.o gennaio 1923.

Si ricorda pure, a scanso di equivoci e di ricorsi inutili, che a tale rettifica ora non sono ammessi coloro che concordarono il reddito nell'anno in corso 1922, ai quali è data facoltà di richiederla nel 1923 con effetto per gli anni 1924-1925.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

I mercato di ieri

Abbiastanza animato il mercato bovino di ieri.

Buoi entrati 6, venduti 2, da lire 3750 a 3800, vacche 73 vendute 26, da lire 2100 a 8000, giovenche 12 vendute 2 da 2100 a 1800, vitelli 57 venduti 23 da 1250 a 440. Cavalli entrato 137, venduti 18 da lire 2100 a 1200; muli venduti 10 da 1100 a 450, asini 17 a lire 314.

A proposito di una condanna

Riferimmo ieri, nel «Corriere giudiziario» la condanna di Luigi Piazza fu Gio. Batta. di anni 30, da Udine, commerciante, a 6 mesi di reclusione e 100 lire di multa pronunciata dal Tribunale di Udine, per ricettazione di cose compendio di furto perpetrato da Fedriano Gremese di Antonio di anni 18 e Mario Galli di Vittorio di anni 19 operai.

Ora si dà il caso che nel Comune di Udine, in Vat, c'è un altro Luigi Piazza, commerciante (negozio coloniali, osteria e liquoreria): ma egli è del fu Valentino e non può quindi essere confuso con l'altro. Nondimeno egli desidera far rilevare questa sua differenziazione tra il condannato e lui, che non ebbe finora e si ritiene sicuro di non avere neanche per l'avvenire affari con la giustizia punitiva.

L'ARTE MUTA

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata la bellissima film: LA LADRA DI FANCIULLI, un capolavoro cinematografico italiano interpretato dai migliori artisti dell'arte muta.

La film è composta da un prologo e 4 parti ed è della migliore produzione della rinomata casa Guazzoni Films.

CINEMA EDEN

I PARIA è un dramma a forti tinte, dalla trama interessante e felice interpretazione di valenti artisti. Venne rappresentato ier a sera e piacque al pubblico accorso alle rappresentazioni. Come pure piacque il concerto orchestrale. Oggi il tutto si ripeterà.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Unica seduta, ieri, quella pomeridiana. S'inizia con un saluto ai soldati nostri che rimpatriano dall'Alta Slesia, dopo avere concorso con le truppe francesi ed inglesi al mantenimento dell'ordine ed a far rispettare i trattati di pace e le loro conseguenze. L'on. Lanza di Trabia, che primo ricorda il rimpatrio, porta una parola riverente ai morti colà nell'adempimento del loro dovere; e quindi, col saluto riconoscente, manda alle truppe ritornanti un caldo elogio per l'ammirevole spirito di umanità e di civiltà che seppero mostrare pur tra i contrasti più violenti. (*Approvazioni*).

A lui si associa il sottosegretario alla guerra on. Lissia.

Si svolgono quindi alcune interrogazioni; si approvano tre disegni di legge, e si riprende infine la discussione sul latifondo, approvandone l'art. 10, dopo lunghi dibattiti su vari emendamenti proposti, di cui taluno fu respinto e qualche altro approvato.

Fra i respinti ve n'è uno dell'on. Piemonte.

I tre disegni di legge approvati sono:

autorizzazione della spesa di lire 54.620.000 in opere pubbliche;

garanzie e modalità per antecipazione sui risarcimenti danni di guerra, con questo emendamento all'art. 2 proposto dall'on. Cosattini: «La estensione dell'ipoteca alle immediate pertinenze ed al terreno contermine annesso al fabbricato, ha valore sempre che le pertinenze ed il terreno alla data dell'operazione di credito appartenesse allo stesso proprietario del fabbricato »;

modificazione al testo unico delle leggi sulla cassa di previdenza per le pensioni dei maestri, stabilito con R. D. 2 gennaio 1918.

***

Nella mattina di ieri i gruppi parlamentari hanno proceduto alla nomina della rispettiva presidenza ed hanno designato i deputati che dovrebbero rappresentare i dodici gruppi nelle commissioni parlamentari. Fra i designati, troviamo i seguenti: Tovini nella commissione per gli affari esteri, Selmi per gli interni e Biavaschi per le terre liberate, del gruppo popolare; Ciriani interni, per il gruppo dei socialisti riformisti; Cosattini terre liberate e Piemonte lavoro, del gruppo socialista.

I gravi fatti di Andria

ANDRIA, 7. — Un ultimo gruppo di un centinaio di fascisti dei centri finitimi, che trovavasi ancora qui, è partito nella serata di ieri. L'Ispettore generale comm. Dorazi, qui inviato dal Ministero dell'Interno e arrivato ieri, ha subito proceduto all'accertamento delle manchevolezze accertate nei servizi d'ordine, in occasione degli incidenti di questi ultimi giorni; e sono imminenti provvedimenti in proposito da parte del Ministero degli Interni.

La Terni verso la serrata?

ROMA, 6. — L'*Azione* dice che la Società Terni cesserà il lavoro col 10 luglio, qualora il Governo non voglia emettere altre disposizioni a facilitare il pagamento profitti di guerra. Si sono riuniti a Montecitorio i deputati di Genova, di Livorno e di Ancona, per esaminare la importante questione. La riunione, presieduta dall'on. Celesia, ha nominato una Commissione incaricata di conferire col presidente del Consiglio on. Facta.

A Trento italiana

TRENTO, 6. — Accolto alla Stazione dal senatore Credaro, dal generale Gualtieri comandante la divisione e da tutte le autorità civili e militari, dalle truppe del presidio con musiche numerose associazione e da una enorme folla di cittadini, sono giunte a Trento, provenienti da Chieti, le gloriose bandiere dei disciolti 123. e 212. reggimenti fanteria, che furono formati dal deposito del 18 reggimento fanteria, attualmente di stanza a Trento. Alla custodia di questo reggimento sono ora affidati i due gloriosi vessilli. La città è tutta imbandierata.

Le difese degli amminis. dello Sconto

ROMA, 6. — Il «Giornale d'Italia» scrive che oggi sono state presentate al Procuratore Generale le memorie defensionali dei consiglieri di amministrazione della Banca Italiana di Sconto. Il comm. Pogliani ha presentato in sua difesa tre memorie, chiedendo l'audizione di numerosi testimoni. A difesa del comm. Perrone, sono stati svolti due motivi di procedibilità che si fondano sulla incostituzionalità del decreto 28 ottobre 1921 e l'altro sulla retroattività del decreto medesimo e specialmente sull'art. 10 del decreto stesso.

Il «Giornale d'Italia» dice che, data la mole del materiale raccolto, il Procuratore generale non potrà presentare le sue conclusioni che entro il prossimo mese di settembre.

Un episodietto in Vaticano

ROMA, 6 — Relativamente ad un preteso ammutinamento di gendarmi ponfici, da fonte autorizzata vengono comunicate alla Agenzia Stefani le seguenti notizie: Due gendarmi di distaccamento nei giardini si rifiutarono il 3 corrente di prestare il consueto servizio di pattuglia dalle 20 alle 24 e furono puniti con sette giorni di consegna. Essendosi essi rifiutati d isottomettersi a tale punizione, furono dichiarat idimissionari; ma essi, anzichè lasciare la caserma, trovarono appoggio in alcuni commilitoni. La segr. di stato, da cui dipende il corpo, decise di far rispettare immediatamente l'anzidetta disposizione ordinando che i due gendarmi lasciassero nel giorno stesso il Vaticano. L'ordine fu fatto eseguire senza incontrare difficoltà da mons. Pizzardo accompagnato dal comandante dei gendarmi e da una scorta di guardie svizzere.

Appassionata discussione sulle responsabilità della guerra

PARIGI, 7 (Camera del deputati). — Prosegue la discussione delle interpellanze sulle responsabilità della guerra.

Grachin, comunista critica quella che egli chiama la politica russa e germanica di Poincaré anteriormente agli avvenimenti del 1914 e afferma che fu la Francia a spingere la Russia alla guerra. Ricorda poi il tentativo di Carlo d'Austri adel 1917, deplorando che non sia riuscito, prolungando così la durata della guerra.

Il presidente del Consiglio Poincaré sale alla tribuna e legge una indignata lettera inviata al deputato Courtal da un operaio mutilato di Clermont Ferrant, il quale chiede che si pong afine alla distribuzione d. abbominevoli opuscoli e alla propaganda che si fa contro Poincaré. La camera applaude lungamente.

Poincarè prosegue rimproverando ai comunisti di voler togliere alla Germania la parte delle sue responsabilità per riversarle sulla Francia; rileva come la Germania cercò in Inghilterra, negli Stati Uniti nella Francia di condurre una cam pagna simile a quella già condotta nella stessa Germania per respingere le responsabilità. Poincar. prosegue ricordando che, quando salì al potere nel 1912, mentre la Francia era ancora commossa per la cessione di una parte del Congo, il suo primo atto fu un gesto di conciliazione verso la Germania ottenendo la ratifica del trattato del 1911: La politica della Francia (dice Poincaré) era una politica di stretta intesa europea per restare in contatto non soltanto coll'Inghilterra e la Russia, ma anche con la triplice e a questo proposito Poincarè ricorda parecchi passi che l'ambasciatore di Francia fece a Vienna per assicurare il concorso di tutte le potenze alla soluzione dei problemi europei.

Dopo ricordate altre circostanze che risalgono al 1911-12-13, Poincaré comincia a parlare degli avvenimenti del 1914, Ricorda che il governo Francese pensava tanto poco alla eventualità di una guerra imminente che egli e Viviani partirono per la Russia, e conobbero solo in pieno Baltico la gravità della situazione. Poincaré legge in seguito la lettera da lui inviata all'Inghilterra, nella quale accennando agli intensi preparativi della Germania, espresse l'opinione che se l'Inghilterra, la Francia, la Russia avessero dato una forte impressione di essere unite, vi sarebbero state grandi probabilità che la pace non sarebbe stata turbata. La Francia (continua) fece tutto quello che potè per risparmiare la catastrofe all'Europa e al mondo. (Prolungati applausi).

Il presidente del consiglio ricorda le dichiarazioni di Von Schoen, secondo le quali gli aeroplani francesi avrebbero volato sulla Germania, mentre invece la Francia aveva ritirato le sue truppe; e legge le disonorevoli condizioni che la Germania poneva alla Francia per conservare la neutralità condizioni che comprendevano fra l'altro la cessione delle fortezze dell'est.

— La Germania — continua Poincaré con forza — non aspettò neppure una risposta e dichiarò la guerra alla Francia.

L'oratore esalta quindi la splendida risposta data dal Re del Belgio e dal suo popolo all'infame proposta tedesca. Tutta la camera acclama al Belgio ed all'ambasciatore del Belgio che è presente nell'aula.

Poincaré venendo a parlare delle proposte fatte da Carlo d'Austria, per mezzo di Sisto di Borbone dice che non potevano essere prese in considerazione perchè l'Austria era occupata dalle divisioni della Germania e questa non aderiva affatto alle proposte del suo alleato, delle quali non era a conoscenza.

— Del resto (aggiunge Poincaré), tali proposte non portavano alcun vantaggio all'Italia e la Francia non poteva venire meno all'accordo stipulato nel 1915 e non poteva perciò pensare ad una pace separata senza l'Italia.

Painlevè interrompe rilevando che le trattative per la pace del 1917 avrebbero condotto ad un disastro. Legge una mozione approvata dalla Camera francese con l'adesione dei deputati socialisti, con la quale si affermava la volontà della Francia di conservare indissolubilmente la sua unione all'Italia.

Poincaré riprende il suo discorso. Egli conferma le dichiarazioni rese da Painlevè e soggiunge che potrebbe bensì trascurare tutti gli oltraggi fatti alla sua persona ma non deve trascurare gli effetti che tali oltraggi possono produrre presso gli alleati.

— Dodici nazioni (dice l'oratore) hanno reso giustizia alla Francia e le hanno data ragione nella lotta da essa impegnata firmando il trattato di Versailles che proclama la responsabilità non parziale, ma assoluta della Germania. Quelle nazioni non si sarebbero recate a combattere sul suolo della Francia qualora questa avesse avuto, una piccola parte di responsabilità.

La propaganda tedesca che tende a far credere a queste nazioni che la Francia le inganni, tende a sconfessare il loro sforzo grandioso.

Poincaré dichiara essere vergognoso e pietoso che qualche francese sconsigliato incoraggi questa cam pagna condotta dalla Germania, affermando che il paese intero, col suo incrollabile buon senso, condanna tale campagna come un'offesa alla Patria.

I deputati sorgono in piedi e acclamano il presidente del consiglio e molti di essi si recano al banco del presidente, a congratularsi con l'oratore.

Si discute sul disarmo In tema di gas asfissianti

PARIGI, 7. — Ieri la Commissione mista della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti, ha approvate le risoluzione della prima sottocommissione relativa alla liquidazione degli stocks di guerra, all'impiego dei gas asfissianti, e alla convenzioni di Saint Germain per il traffico delle armi, ed ha deciso di invitare tutti i membri della Società delle Nazioni ad aderire alla convenzione di Washington sull'impiego dei gas asfissianti. La prima sottocommissione è stata incaricata di stabilire la procedura da seguirsi per invitare tutti gli scienziati ad esporre le loro scoperte sui gas tossici.

Jouhaux ha aperto la discussione sul discorso generale del disarmi, insistendo perchè la Commissione presenti all'assemblea un progetto preciso che dia agli Stati delle garanzie. La proposta è stata approvata da Sir Robert Cecil. Il colonnello Tohmel ha aderito a nome della Svizzera alla riduzione degli armamenti. Branting, appoggiando la tesi di Jouhaux e di Lord Cecil, ha dichiarato che nella situazione presente non sarebbe possibile una riduzione generale degli armamenti. Occorre però che gli Stati che lo desiderano, ed i quali lo possono ora, comincino subito le riduzioni.

Nel pomeriggio la prima sottocommissione ha redatto il testo di una modificazione che sottoporrà alla commissione plenaria, sulla fabbricazione privata delle armi e sull'impiego dei gas asfissianti in guerra. La seconda sottocommissione ha proceduto ad uno scambio di vedute preliminari, sul progetto del disarmo presentato da Lord Fischer. La Commissione si riunirà in seduta plenaria, oggi alle 11.30.

Il programma politico della Polonia

VARSAVIA, 7. — Il nuovo ministero si è presentato oggi alla Dieta, ove ha avuto buona accoglienza dalla sinistra, mentre l'atteggiamento degli altri gruppi è stato riservato. Il presid. del consiglio, Slivinski, ha esposto i capisaldi del programma del nuovo gabinetto che consistono nel mantenimento dell'ordine interno nel paese e delle relazioni pacifiche con gli Stati vicini. Gli atti del Governo saranno ispirati alla massima prudenza. Dopo avere rivolto un saluto ai territori dell'Alta Slesia riuniti alla Polonia, il presidente del Consiglio ha dichiarato che il ministero seguirà i principii politici e pacifici che costituiscono la base della politica del gabinetto precedente, poichè la Polonia abbisogna sopratutto di pace. La classe 1899 sarà congedata prima del prossimo raccolto. La Polonia resterà fedele ai trattati esistenti, e rispetterà gli accordi stipulati dal passato governo. L'amicizia con la Francia (ha detto Slivinski) è corrispondente agli interessi ed ei sentimenti dell'intero paese. Basandosi su questa alleanza, il Governo rafforzerà l'alleanza con la Romania, consolidando le relazioni con la piccola intesa e con gli Stati balcanici, stringendo rapporti economici con gli altri Stati. I delegati polacchi alla conferenza dell'Aja, daranno la loro massima collaborazione alla ricostruzione dell'Europa Orientale, alla quale la Polonia è interessata per la sua situazione geografica, economica e politica.

Per quello che concerne il problema finanziario, il Governo intende concludere prestiti onde evitare una congestione nella circolazione monetaria. Il sistema tributario verrà armonizzato con le esigenze dell'assestamento finanziario. Il nuovo Gabinetto vuole che nella Polonia libera e democratica tutti i cittadini, senza distinzione di classe, di origine e di religione si sentano su un piede di eguaglianza, sia per i propri diritti che per i propri doveri. I diritti che la costituzione garantisce alle minoranze nazionali saranno rispettati. La libertà di voto nelle prossime elezioni sarà assicurata secondo quanto stabilisce la Dieta.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sono state accolte da vivi applausi dai gruppi di sinistra e qualche volta da commenti e rumori dei gruppi di destra. Essendo stata respinta una proposta di aggiornamento, si è iniziata subito la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Per il trattato di commercio italo-austriaco

VIENNA, 7. — La «Politische Correspondenz» comunica che il capo sezione Schneller si è recato a Roma per riprendere le trattative circa l'accordo commerciale italo-austriaco, iniziate nel 1919, in occasione della visita di Renner a Roma, e poi sospese. Oggi le trattative sarebbero riprese su più ampie basi. In prima linea sulla base della nazione più favorita. Si tratterebbe anche, e principalmente, della riduzione degli alti dazi doganali.

Il console italiano non è stato offeso ad Innsbruck

VIENNA, 6. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica in data odierna il seguente dispaccio da Innsbruck. Il governo del Tirolo dichiara assolutamente inesatta la notizia pubblicatasi da alcuni giornali circa la dimostrazione che si è svolta il 28 giugno ad Innsbruck contro il trattato di Versailles, che si sarebbe risolta in una dimostrazione dinanzi al consolato d'Italia e durante la quale parecchi italiani sarebbero stati malmenati. La dimostrazione contro il trattato di Versailles assunse una forma assolutamente calma e dignitosa e non ebbe per nulla carattere di aggressione. Nessuno si recò a fare dimostrazioni dinanzi al consolato italiano che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non ebbe bisogno di essere protetto dalla polizia.

Nell'Alta Slesia
Un manifesto di Wirth.

BERLINO, 6. — In relazione agli incidenti avvenuti in questi giorni in Alta Slesia durante il trasporto di truppe francesi, il cancelliere Wirth ha diretto un appello alle popolazioni altoslesiane. Fra pochi giorni — dice l'appello — la Commissione interalleata avrà lasciato l'Alta Slesia insieme alle truppe ed alle autorità straniere. Le regioni dell'Alta Slesia attribuite alla Germania, saranno riunite alla madre patria. Chiunque si abbandoni a gesta inconsiderate contro cittadini di Potenze straniere, causerà all'Alta Slesia ed a tutta la Germania danni gravissimi. Il manifesto conclude invitando la popolazione e specialmente il personale addetto ai trasporti delle truppe interalleate, a osservare la più grande calma e ad astenersi da qualunque atto ostile.

OPPELN, 6. — Continua lo sgombero delle truppe francesi ed inglesi. Alcuni trasporti di truppe francesi sono stati fatti segno, lungo il viaggio, a fucilate da parte di bande armate tedesche. Dai treni in corsa è stato risposto con mitragliatrici. Due militari francesi e alcuni uomini del personale civile di scorta furono feriti.

Lo stato miserando di Dublino dopo la lotta civile

LONDRA, 6. — Dopo un'altra notte di orrori e di incendi e la resa delle ultime posizioni degli irregolari, Dublino presenta oggi un aspetto di rovina e di desolazione. Qua e là si odono colpi di fucile, ma la battagia per le vie della città è finita. Vi sono invece le fiamme che danno la misura della tragicità della scena. Il fuoco, che ha cominciato a svilupparsi all'Hotel Sackeville Street, non è ancora spento. I pompieri fanno del loro meglio, ma la bisogna è superiore alle loro forze e si limitano ad isolarlo, abbattendo qualche parte dei fabbricati che minacciano di essere presi dalle fiamme. La zona del conflitto è tutta una devastazione. Sembra sia stata percossa dal terremoto. Mano a mano che l'incendio produce nuovi crolli, si procede nel lavoro e si accumulano le macerie.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine